

A FIRMA LEGA

DS4811 Proposta DS4811

Proposta di legge: l'Italia lasci il carrozzone dell'Oms

MADDALENA LOY
a pagina 13

La Lega prova a chiudere i rubinetti all'Oms

Depositati dal Carroccio un emendamento e una proposta di legge per uscire dall'Organizzazione, come appena fatto dagli Usa
Salvini: «Via da un centro di potere che va a braccetto con Big Pharma». Opposizioni in rivolta: «Idea pericolosa e inquietante»

Il senatore Borghi: «Un terzo dei fondi, 1 miliardo di dollari, è speso in stipendi» *La Cina, tra i Paesi più popolosi, versa all'Agenzia solo il triplo dell'Italia*

di **MADDALENA LOY**

■ No, l'uscita degli Stati Uniti dall'Organizzazione mondiale della Sanità non innescerà «catastrofiche conseguenze» come ha paventato l'altro ieri sulla *Stampa* **Eugenia Tognotti**, esperta vicina al Partito democratico. Né dovrebbe intimorire che anche l'Italia ritiri l'adesione al carrozzone sanitario internazionale in funzione dal 1948, considerando i dati presentati ieri alla Camera dal senatore **Claudio Borghi** e dall'onorevole **Alberto Bagnai** della Lega: tutt'altro.

«Numeri alla mano, l'Oms in questo momento è tutt'altro che un'organizzazione che fa del bene al mondo», ha spiegato **Borghi**. I dati elaborati dalla Lega e dal professor **Roy De Vita**, primario all'Istituto Nazionale dei Tumori di Roma intervenuto alla conferenza, mostrano in effetti non soltanto le drammatiche contraddizioni dell'Oms durante la pandemia ma anche l'enorme spreco di soldi dei contribuenti. «Un terzo del bilancio dell'Oms, circa 1 miliardo di dollari, va agli stipendi del personale», ha osservato **Borghi**, «c'è chi dà i soldi a questa organizzazione pensando in buona fede di aiutare i bambini dell'Africa mentre invece aiuta gli stipendi di chi lavora

in sedi faraoniche: lo stipendio medio dei funzionari, esenti peraltro da qualsiasi tipo di giurisdizione, è intorno ai 150.000 euro completamente esentasse». Poi ci sono le spese dei viaggi, quantificati in circa 160 milioni l'anno. «Stiamo foraggiando gente che fa vacanze in giro per il mondo».

C'è da dire che il contributo italiano all'organismo che ha sede a New York è contenuto, poco più di 69 milioni di euro l'anno nel bilancio 2024-2025. Ma fa riflettere che il nostro Paese, 58 milioni di abitanti, versi all'Organizzazione soltanto un terzo di quanto versa la Cina, 203 milioni di euro, che però ha 1,4 miliardi di abitanti. Questa stessa disparità aveva spinto **Donald Trump**, nel corso del suo primo mandato presidenziale, a programmare l'uscita degli Usa dall'Oms. Il presidente Usa ha raccontato com'è andata qualche giorno fa, firmando l'ordine esecutivo: «Revocai la nostra adesione, mi hanno offerto di tornare versando la stessa quota della Cina. Quando **Biden** è diventato presidente, pur sapendo che potevamo restare dentro per una cifra decisamente inferiore, gli Usa sono rientrati nell'Oms tornando a pagare i 500 milioni di dollari che versavamo prima: mi dispiace molto pensarci». La Lega, che ha già depositato un emenda-

mento al decreto Milleproroghe in Senato e una proposta di legge, che consentirebbero all'Italia l'uscita immediata, pensa che questi fondi potrebbero trovare migliore collocazione sia nel servizio sanitario nazionale, sia per progetti insieme con gli Stati Uniti, a cominciare dalla lotta all'antibiotico resistenza, che fa parte anche del programma di governo presentato dal ministro della Salute, **Orazio Schillaci**. Il partito di **Matteo Salvini** vuole condividere questa battaglia con gli alleati di governo. Ma, al di là delle sproporzioni rispetto ai contributi, ciò che ha spinto i parlamentari leghisti a portare avanti la causa dell'uscita dall'Oms sono gli sprechi, di cui nessuno parla, e l'inefficacia del suo operato.

«La spesa totale dell'Oms per l'Africa in medicine e apparecchiature mediche è di 45 milioni», indica **Borghi**, «a fronte di costi di viaggi dei funzionari in Africa che ammontano a 53 milioni. Quindi costano di più i biglietti aerei



dei funzionari rispetto a quello che danno ai poveri bambini africani. C'è interesse a far credere che questi carrozzoni internazionali siano salvifici, ma sono salvifici soltanto per chi ci lavora».

Nel mirino della Lega, anche l'organizzazione del lavoro: «Dobbiamo interrogarci sul senso di continuare ad adottare modelli di organizzazione che manifestano evidenti limiti», ha commentato **Bagnai**. Certo, l'Oms ha dovuto governare un fenomeno eccezionale, la pandemia, ma «la ragion d'essere di questi istituti di coordinamento è esattamente quella di gestire questo tipo di fenomeni. Abbiamo riserve sulla governance multilaterale che in alcune circostanze si qualifica come la creazione di sportelli unici del lobbista». Per non parlare della comunicazione: «Viene detto - chiosa **Bagnai** - che uno dei principali vantaggi della governance multilaterale è fornire indicazioni prescrittive, ma una comunicazione co-

si schizofrenica come quella dell'Oms non sembra compatibile con qualsiasi definizione di coordinamento di un'attività di contrasto a fenomeni così complessi». Sulla stessa linea, il segretario leghista **Salvini**: «L'Italia non deve più avere a che fare con un centro di potere sovranazionale - profumatamente finanziato dai contribuenti italiani - che va a braccetto con le multinazionali del farmaco. Usiamo quei 100 milioni per sostenere i malati in Italia e finanziare i nostri ospedali e medici».

L'intervento di **Roy De Vita** ha completato il quadro: «I maggiori azionisti dell'Oms sono **Bill Gates** e Gavi Alliance, fondata da **Gates**, enti privati che contribuiscono al 30 per cento. Ciò significa che l'Oms segue le indicazioni del maggiore azionista», osserva **De Vita**, «e di fatto è una istituzione che sta seguendo le indicazioni di un privato». Dunque, «l'Oms è un provider privato che lavora al soldo di chi la commissiona». **De Vita** sciorina i dati: 151 uffici di-

strettuali, 8.000 dipendenti i cui stipendi costano 1 miliardo e 100 milioni che, sommati alle consulenze, lievitano a 2 miliardi e 500 milioni: «Il 74% del loro income è speso senza aver fatto niente».

C'è infine da ricordare il vulnus dell'Oms sulle origini del virus Sars Cov-2: la commissione d'inchiesta dell'Oms decise di affidare il lavoro d'indagine proprio a quei funzionari cinesi e americani che verosimilmente, secondo l'Fbi, erano stati coinvolti nella «fuga da laboratorio»: indagarono su loro stessi, insomma, con il benessere dell'Organizzazione. E ovviamente, non trovarono alcun colpevole. La proposta leghista, come prevedibile, ha agitato la sinistra. Da Pd e compagnia si è alzato un coro di critiche, che hanno definito la proposta leghista «folle, pericolosa, inquietante». Sta ora all'Italia decidere se restare o, come ha deciso l'Argentina di **Javier Milei**, andare «afuera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

I principali finanziatori dell'Oms finora

Usa

Bill & Melinda Gates Foundation

Gavi Alliance

Commissione europea

Banca mondiale

Germania

Canada

Banca europea per gli investimenti

Gran Bretagna e Irlanda del Nord

Rotary International

LaVerità

Il 21 gennaio Donald Trump ha firmato il decreto di uscita degli Usa dall'Organizzazione

14,53%

13,67%

10,49%

7,82%

4,02%

3,29%

2,32%

2,27%

2,27%

1,78%

Altri
39,32%

Tra cui

 Francia
1,07%

 Italia
0,36%

 Cina
0,35%